

Immota harmonia
Collana di Musicologia e Storia della musica

3

Direttore

Sergio PRODIGO

Comitato scientifico

Guido BARBIERI

Conservatorio di Musica di Trapani "Antonio Scontrino"
Società aquilana dei concerti "B. Barattelli" Ente musicale

Dario DELLA PORTA

Conservatorio di Musica di L'Aquila "Alfredo Casella"

Alessandro CUSATELLI

Conservatorio di Musica di Roma "Santa Cecilia"

Stefano RAGNI

Università per stranieri di Perugia
Conservatorio di Musica di Perugia "Francesco Morlacchi"

Immota harmonia
Collana di Musicologia e Storia della musica

La collana *Immota harmonia* accoglie e prevede nelle sue linee programmatiche e nei suoi intendimenti le tre diramazioni e direttive della ricerca musicologica: monografie e biografie, trattatistica e analisi musicale. L'argomentazione biografica e monografica spazia naturalmente in tutto l'ambito della millenaria storia della musica, mentre la trattatistica s'indirizza verso le teorizzazioni tipicizzanti e fondamentali (teorie generali, acustica, organologia, armonia, contrappunto, studio ed evoluzione delle forme); l'analisi, infine, comprende riletture e tematiche specifiche secondo intendimenti e campi di indagine molteplici, caratterizzanti e soggettivi.

Anna Zilli

**Cristina di Svezia
regina della musica a Roma**

Le “canterine” al suo servizio

Presentazione di
Corrado Augias

Prefazione di
Maria Francesca Agresta



Copyright © MMXIII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-5838-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2013

*A te, Anima Splendente, e a voi, piccole stelle lucenti
Ofelia, Satchmo, Kamikatzte, Felix, Buffy, Nagoi, Leslie*

A te, Luca

Ringraziamenti

Un ringraziamento davvero sentito va alla Professoressa Maria Francesca Agresta, donna dall'intelligenza straordinariamente raffinata, fonte preziosa di consigli, informazioni, suggerimenti volti a perfezionare quest'opera: la ringrazio in particolare per la sua generosità, per la sua disponibilità incondizionata e per il grande entusiasmo mostrato e il sostegno offerto verso questo mio progetto.

Un grazie dal profondo del cuore va a Corrado Augias, che ha voluto onorare questo mio volume con una sua presentazione.

Un caloroso grazie va anche al Maestro Concezio Panone, per i preziosi consigli, per le delucidazioni, per gli stimoli e le affascinanti intuizioni riguardanti soprattutto la parte musicale di questo lavoro.

Ringrazio di cuore Giorgio Carducci e Marco Paganelli, per l'aiuto offertomi con grande disponibilità, dedizione e professionalità nella trascrizione delle musiche manoscritte.

Ringrazio Alfredo Totti, grande Maestro ed Amico, per l'incoraggiamento, l'entusiasmo e per i suoi preziosi insegnamenti riguardo alla difficile arte del canto.

Ringrazio inoltre le tante persone incontrate durante l'affascinante percorso di ricerca che ha portato a questa opera.

Ringrazio di cuore la Vice-Direttrice dell'Istituto Svedese di studi classici a Roma, la Dott.ssa Sabrina Norlander Eliasson per l'entusiasmo con cui ha accolto questo mio progetto e per l'incoraggiamento; la Dott.ssa Astrid Capoferro e la Dott.ssa Liv D'Amelio per la loro professionalità, cordialità e disponibilità.

Ringrazio Roberto Versaci e la Dott.ssa Christine Streubühr della Biblioteca musicale dell'Istituto Storico Germanico di Roma, per il loro aiuto e il prezioso servizio sempre offerto con il sorriso e con grande professionalità.

Ringrazio con sentita gratitudine e grande affetto il Dott. Andrea Dibitonto, della Biblioteca Corsiniana dei Lincei, persona di straordinaria umanità, empatia e generosità, raro esempio di sensibilità e professionalità, il cui senso del servizio, il cui dono per la comunicazione e la cui grazia innata rimangono tuttora ineguagliati; ringrazio anche tutti i ragazzi del servizio bibliotecario, sempre cortesi, cordiali ed ol-

tremodo efficienti: un grazie sentito a tutti loro, per aver creato un ambiente praticamente unico nella scena bibliotecaria romana.

Ringrazio la Dott.ssa Anna Alloro e lo staff della Biblioteca Casanatense, per la disponibilità e la cortesia mostrate; ringrazio sentitamente Renzo Pepi della Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena, per l'eccellente servizio offerto con entusiasmo, totale disponibilità e gentilezza, arricchito dalla sua inesauribile ed incontenibile vena poetica.

Ringrazio altresì lo staff della Biblioteca Vallicelliana e della Biblioteca di Stato dell'Abbazia di San Nilo a Grottaferrata, della Fondazione Pierluigi da Palestrina e della Biblioteca giuridica di Roma.

Grazie a tutti gli studiosi le cui opere ho consultato, per avermi accompagnato in questo viaggio alla scoperta dei tanti doni fatti da Cristina a Roma.

Ringrazio la mia famiglia, umana e felina, il mio amato clan di Amici, fratelli e sorelle di Anima, Madre Natura e tutti gli esseri – visibili e invisibili, incarnati e disincarnati – che hanno a cuore il mio passaggio su questa terra. Ringrazio tutti per il sostegno, per l'incoraggiamento, per l'amore incondizionato.

Grazie, Fabio, per essere stato e per essere il mio “*number one fan*” in questo progetto, per il supporto, l'incoraggiamento e l'aiuto offerti incondizionatamente.

Ringrazio tutti coloro che in modo consapevole ed inconsapevole mi hanno sostenuto, incoraggiato e consigliato durante questo affascinante viaggio.

Un GRAZIE sentito va infine a Cristina di Svezia, musa, protettrice, donna straordinaria per cultura, sensibilità artistica, conoscenza e amore per la libertà, fonte di ispirazione continua per tutti coloro che, come lei, hanno rischiato tutto per rincorrere un Sogno.

Indice

Presentazione	p. 11
Prefazione	p. 15
Introduzione	p. 19

1. Cristina di Svezia, una personalità barocca per eccellenza

1.1 Infanzia, adolescenza e giovinezza in Svezia (1626-50)	p. 25
1.2 Mecenatismo e cenacoli culturali	p. 32
1.3 Conversione, abdicazione e partenza dalla Svezia (1654-55)	p. 34

2. Cristina Alexandra a Roma

2.1 Roma ai tempi di Cristina	p. 39
2.2 L'entrata trionfale (1655)	p. 41
2.3 Il Carnevale della Regina (1656)	p. 43
2.4 Assenze da Roma (1656-58)	p. 46
2.5 Palazzo Riario	p. 50
2.6 L'ultimo viaggio in Svezia	p. 59

3. Cristina e la Musica

3.1 La musica a Roma ai tempi di Cristina	p. 61
3.2 L'Accademia Reale	p. 65
3.3 Il Carnevale romano	p. 74
3.4 I musicisti alla corte di Cristina	p. 81
3.5 Il primo teatro dell'Opera di Roma: il Tordinona	p. 90

4. Cristina e le “canterine” al suo servizio

4.1 La difficoltà di essere donne musiciste a Roma	p. 101
4.2 Antonia Coresi	p. 111
4.3 Maria Landini, la “Mariuccia”	p. 115
4.4 Angelica Quadrelli	p. 118
4.5 Angela Voglia, la “Giorgina”	p. 119
4.6 Epilogo	p. 125

5. Le musiche interpretate dalle “canterine”

5.1 Cristina di Svezia e Alessandro Stradella	p. 127
5.2 <i>Scipione Affricano</i>	p. 129
5.3 <i>Il Novello Giasone</i>	p. 138
5.4 La serenata <i>Damone e Clori</i>	p. 146

Antologia di musiche interpretate dalle canterine	p. 153
Appendice	p. 187
Bibliografia	p. 203

Presentazione

Cristina di Svezia continua a suscitare grande interesse anche dopo più di trecento anni dalla sua scomparsa, come testimonia l'uscita di questo affascinante volume focalizzato sulla sua figura di promotrice e mecenate di musica, oltre che di grande intenditrice di questa nobile arte.

Fu un personaggio controverso e chiacchierato, amato e odiato, osannato e denigrato senza mezzi termini, che suscitò scalpore e fece parlare parecchio di sé, nel bene e nel male. Una donna certamente fuori dal comune, che presentava pochissimi dei tratti e degli attributi tradizionalmente femminili, le cui decisioni e i cui comportamenti risultano ai nostri occhi di "moderni" tuttora audaci. È stata di recente definita «un'irregolare perla barocca, lucente e preziosa nonostante le sue imperfezioni», descrizione a mio avviso particolarmente calzante ed azzeccata.

Contraria al matrimonio e alla maternità, di gusti apertamente bisessuali, attratta irrimediabilmente dall'arte e dalla musica italiana e dal clima mediterraneo, ma ancor più da quell'ideale rinascimentale di cenacolo culturale composto da eruditi ed artisti che aveva cercato di ricreare già negli anni di permanenza presso la sua corte svedese, lasciò il suo regno che prosperava in una relativa pace di cui lei stessa fu garante e si convertì al Cattolicesimo, due gesti plateali e piuttosto enigmatici che tuttora dividono gli studiosi nel delinearne le ragioni.

Si installò alla fine del 1655 nella splendida Roma barocca a spese del Vaticano, che vide subito in lei un efficace strumento di propaganda e di rafforzamento dopo la crisi scatenata dalla riforma protestante. Questa città sfavillante, dove convivevano opulenza e miseria, era una profusione di feste, balli, spettacoli musicali e teatrali, eventi mondani. Cristina si inserì mirabilmente in questo contesto, dando vita ad altrettanti eventi mondani e soprattutto culturali: accademie, concerti, commedie, feste, ai quali erano invitati i personaggi di maggiore spicco della Roma aristocratica e della corte pontificia. Riuscì a mantenere, pur non essendolo più formalmente, lo status di regina, come veniva continuamente chiamata e come lo è ancora oggi.

Questo lavoro di Anna Zilli si concentra in particolare su Cristina in veste di mecenate e di instancabile promotrice di musica: a Palazzo Riario, sua residenza permanente per oltre vent'anni, erano accolti i più grandi nomi della musica del tempo: compositori come Alessandro Scarlatti, Arcangelo Corelli, Bernardo Pasquini, musicisti e soprattutto cantanti, sia castrati, sia donne, alle quali Cristina fornì non soltanto numerose occasioni di lavoro – in una Roma notoriamente ostile alle esibizioni delle donne – sia nella sua residenza che nel teatro pubblico, il Tordinona, che lei volle e che fece erigere, ma anche una notevole scuola di addestramento e perfezionamento musicale nonché una residenza prestigiosa e sicura.

È soprattutto attorno alle donne che ruota questo libro: attorno a Cristina certamente, ma anche alle cantanti che lavoravano per lei, che spesso erano anche sue “favorite”, suoi oggetti d'amore. Il volume apre una finestra sulla vita pubblica e privata di queste artiste, sulle difficoltà ma anche sui vantaggi che esse trovavano a svolgere il proprio lavoro in una città da sempre ostile alla professione delle cantanti; sulla loro formazione professionale, sulla loro carriera in altre città e perfino in altri paesi d'Europa. Il tutto permeato dalla musica, che si produceva in grande abbondanza nella Roma della seconda metà del Seicento.

Arricchisce questo libro una nutrita antologia di musiche scelte dall'Autrice ed appositamente trascritte che ci illustrano una parte del repertorio che tali cantanti interpretavano, nonché una dettagliata descrizione delle stagioni e della breve vita del teatro Tordinona di cui Cristina fece dono a Roma.

Si tratta dunque di un'opera organica che vuole ricostruire la scena musicale romana curata personalmente da Cristina di Svezia, di un lavoro di ricerca svolto con serietà ed attenzione, che ci regala un quadro affascinante di una città ricca di contrasti, di miseria e ricchezza, di luci ed ombre, dove alla grande musica erano dedicati ampio spazio e luoghi prestigiosi nonostante le bizze e i divieti della curia pontificia.

Un libro apprezzabile ed appassionato da parte di un'Autrice romana che sembra quasi portare i suoi omaggi alla regina svedese che scelse Roma come scenario per il suo ideale di vita, la quale affermò, nel lontano 1666: «Vivrei a pane ed acqua a Roma con una sola do-

mestica al mio servizio piuttosto che possedere tutti i regni e i tesori del mondo e vivere in qualsiasi altro posto».

Corrado Augias

Prefazione

Più di trenta anni fa, per la mia laurea in Lettere presso l'Università "La Sapienza" di Roma, mi fu assegnata dal Professore Fedele D'Amico una tesi che aveva come argomento la storia e l'attività musicale di un antico teatro romano: il Teatro della Pace di Roma.

Su quel teatro nessuno studio era stato mai realizzato e per tale ragione fui costretta a consultare molto materiale documentario inedito presso alcuni Archivi, fra cui l'Archivio di Stato di Roma.

Di quel faticoso viaggio, che fotografava un pezzo di vita teatrale e musicale romana fra fine Seicento e Settecento ricordo, nonostante il tempo passato, i volumi polverosi che mi venivano consegnati dal personale dell'Archivio e che io meticolosamente scartabellavo per trovare, fra tutti gli "Avvisi di Roma", il maggior numero possibile di notizie sul teatro oggetto del mio studio.

Tra quegli "Avvisi" la maggior parte riguardavano i veti imposti all'apertura dei Teatri nelle stagioni in cui si svolgevano gli spettacoli (soprattutto il carnevale), consegnandomi l'immagine di una città penalizzata nella sua vita artistica e che doveva fare i conti non solo con i poteri che regolavano la vita civile, ma con il ben più potente potere religioso rappresentato dalla Chiesa che a Roma ospitava il suo massimo rappresentante: il Papa.

Ma ecco che, a distanza di molti anni, questo bel libro di Anna Zilli, *Cristina di Svezia regina della musica a Roma – Le canterine al suo servizio*, mi ha riportato indietro nel tempo, facendomi rileggere sotto una nuova prospettiva la storia musicale e teatrale della Roma del Seicento attraverso l'affascinante figura della Regina Cristina di Svezia.

La regina Cristina elegge Roma, dove arriva nel 1655, come luogo dell'anima, dopo una vita già molto avventurosa e piena di colpi di scena come la conversione alla religione cattolica e l'abdicazione nella natia Svezia.

Questo metaforico luogo dell'anima si materializza, nello scrupoloso lavoro dell'Autrice su fonti bibliografiche e documentarie per lo più inedite, in luoghi fisici, reali: i palazzi nobiliari, i collegi ed i tea-

tri che diventano lo scenario di quella Roma barocca in cui la regina Cristina sapeva dirigere abilmente i suoi “attori”: uomini politici, alti prelati, papi, nonché artisti di ogni genere e soprattutto musicisti.

Fra questi ultimi ci riferiamo a personaggi del calibro di Giacomo Carissimi, di Arcangelo Corelli (che dedica alla regina Cristina la sua prima importante raccolta di *Sonate a tre*) e di Alessandro Scarlatti, ma è su alcune figure poco note che il lavoro di Anna Zilli si concentra.

Si tratta di alcune “canterine”, di cui è possibile seguire, nell’avvincente racconto di questo libro, le complesse vicende umane e artistiche da cui si comprende bene come queste donne, senza l’appoggio materiale e morale di Cristina che le ha sdoganate da una vita misera o marchiata dallo status di figlie illegittime, non avrebbero avuto quel destino di musiciste attive nella vita musicale e teatrale romana del tempo.

A conferma di ciò l’Autrice riporta in appendice una preziosa antologia di musiche; si tratta di alcune arie trascritte dai manoscritti originali della Serenata *Damone e Clori* di Alessandro Stradella e delle opere *Scipione Affricano* e *Il Novello Giasone* di Francesco Cavalli rappresentate al Teatro Tordinona dove si esibirono le “canterine”, fatto unico fino ad allora.

La puntuale descrizione di questa attività che coinvolgeva anche le donne musiciste rappresenta, a mio avviso, un tassello interessante che induce a riflettere in termini storici su quegli elementi di vitalità ed originalità musicale della Roma seicentesca; una Roma che, grazie allo spirito laico e libero di Cristina, si trova ad anticipare quello che sarebbe accaduto nella Venezia di Vivaldi, con l’attività caritatevole degli “Ospedali” che istruivano alla musica le giovani ragazze orfane o in difficoltà.

Ma al di là delle considerazioni storiche, questo lavoro induce anche a riflettere sul genio inequivocabilmente moderno di Cristina di Svezia che, imbevuta fin da piccola di cultura classica, ha inseguito per tutta la vita il sogno di un’Arte intesa come sintesi di tutte le Arti, come testimonia un interessante documento riportato in appendice a proposito della Serenata *Damone e Clori* messa in musica da Alessandro Stradella, per la quale la stessa regina aveva previsto la sceneggia-

tura ed una serie di tele che rappresentassero i momenti salienti di quest'opera.

Non ci stupisce dunque che il cinema, sintesi delle arti, abbia voluto omaggiare questa straordinaria donna con un film uscito nel 1933, dal titolo *Queen Cristina (La Regina Cristina)*, per la regia di Rouben Mamoulian.

Un film costruito sull'interprete principale, la divina Greta Garbo, che sentiva avere molte affinità con l'eccentrica e anticonformista sovrana, per di più svedese come lei.

Un film che nel focalizzarsi esclusivamente su alcuni degli aspetti biografici della vita di Cristina antecedenti il suo soggiorno romano, nel finale riesce a compiere, attraverso una lenta carrellata di trenta secondi che passa dal campo lungo al primo piano del volto della Garbo, una sintesi suprema di quel "guardare lontano" di una donna europea e moderna ante-litteram.

Maria Francesca Agresta

